

ROSARIA CAMPIONI

*Un uomo di libri tra Firenze e l'Inghilterra.  
Ricordo di Roberto Bruni (1945-2020)*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/12142>



La maggioranza degli esempi mostra una pronuncia che si è conservata fino ad ora nel fiorentino, anche in un emigrante cinquantenne come me»<sup>1</sup> affermava Roberto Bruni nel saggio, in onore di Giulio Lepschy, sul *Lucidoro* di Bernardino Ambrogi. In effetti ciò che colpiva al primo contatto con il professore «inglese» era la sua parlata fiorentina. Bruni, ancora iscritto all'Università di Pisa, fu nominato lettore di italiano a Reading nell'ottobre 1969 (insieme al piacentino Diego Zancani) e assunto come «fiorentino colto» dal dantista John Scott al quale dedicò, in occasione del suo ottantesimo compleanno, *Alcune rime chioce per John* con terzine scritte da un fiorentino immaginario (suo *alter ego*) che sarebbe vissuto in Inghilterra ai tempi di John Florio. Dopo quarant'anni di insegnamento di lingua e letteratura italiana, in prevalenza all'Università di Exeter, il Senior Lecturer dava sfogo alla sua vena poetica in un complesso gioco di specchi ripreso nelle *Poesie di Guzzabruno*, libro illustrato di ben 382 pagine.<sup>2</sup>

Conobbi Bruni, quale studioso del libro italiano dei secoli XVI-XVII, alla fine dell'anno sabbatico che trascorse a Firenze per allestire il catalogo delle edizioni fiorentine del Seicento possedute da varie biblioteche della sua città. Nell'anno 1985-1986 il docente di Exeter ebbe molti incontri coi bibliotecari italiani; in Emilia-Romagna mi limito a ricordarne un paio: la presentazione a Bologna il 24 aprile 1986 della ristampa di tre opere di Francesco Barberi<sup>3</sup> e il convegno sulle biblioteche promosso dall'Istituto di studi rinascimentali di Ferrara il 25 settembre. Dai suoi interventi emergevano la passione per i fondi librari antichi, con una specifica attenzione alle provenienze, e la gratitudine per i bibliotecari italiani la cui professionalità non era adeguatamente riconosciuta. Del resto la sua banca dati delle edizioni fiorentine del Seicento è stata, con grande umiltà,

<sup>1</sup> ROBERTO L. BRUNI, *Il Lucidoro (1631) o Chiave della Toscana Pronunzia (1674) di Bernardino Ambrogi*, in *In amicizia. Essays in honour of Giulio Lepschy*, a cura di Zygmunt G. Baranski e Lino Pertile, Reading, University of Reading, 1997, pp. 494-508: 504.

<sup>2</sup> ROBERTO L. GUZZO BRUNI, *Poesie di Guzzabruno poeta fiorentino vissuto a Londra a' tempi della Regina Elisabetta e di Re Giacomo [...]*, San Casciano Val di Pesa, Lorenzo Borghi Stampa & Co., 2019. Si veda la brillante recensione di LUISA AVELLINI, «Schede umanistiche», XXXIII, 2019, 1, pp. 248-252.

<sup>3</sup> ROBERTO BRUNI, *Censimenti di edizioni italiane del XVII secolo in Gran Bretagna*, «Informazioni IBC», II, 1986, 4, pp. 25-27.

considerata *in progress* e da incrementare con la cooperazione dei bibliotecari.<sup>4</sup> Bruni aveva già compilato insieme a D. Wyn Evans, vicedirettore della Exeter University Library, cataloghi di edizioni italiane presettecentesche conservate in alcune biblioteche di Exeter e anche gli indici analitici del catalogo bibliografico *Autori italiani del '600* della Libreria Vinciana.<sup>5</sup> La collaborazione con Evans proseguì, come mostra il catalogo che descrive succintamente più di 5700 edizioni italiane del XVII secolo nelle biblioteche di Cambridge.<sup>6</sup>

Allora mi occupavo del censimento regionale delle edizioni del XVI secolo e fu naturale avviare un dialogo professionale, che si consolidò con la catalogazione congiunta di una cospicua raccolta di opuscoli antichi di Giulio Cesare Croce alla Cambridge University Library. L'indagine sulla diffusione delle opere del cantastorie persicetano in Inghilterra – proposta da Bruni all'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna – rappresentò l'occasione per farmi conoscere Diego Zancani, che insegnava all'università del Kent, e sfociò nella pubblicazione *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra. Cataloghi, biblioteche e testi*<sup>7</sup> (Fig. 1). Il sottotitolo rende bene l'ampiezza degli interessi di Bruni insieme all'esigenza di un approccio pluridisciplinare per interpretare la fortuna del cantimbanco, del quale approfondì in seguito soprattutto le rime funebri e i lamenti. Sempre per i tipi di Olschki nel 1992 vide la luce la pluriennale ricerca di Bruni e Zancani relativa all'umanista piacentino Antonio Cornazzano.<sup>8</sup> In un breve ricordo non è possibile menzionare la produzione accademica di Bruni su altri autori italiani del Rinascimento (Pietro Aretino, Lodovico Domenichi, Nicolò Franco, Giovan Battista Pino...) e la sua inclinazione per le stampe antiche, con la frequentazione delle principali mostre mercato.

Ricercando la voce «Bruni, Roberto L.» nell'OPAC SBN compaiono anche i video del commissario Montalbano, sceneggiati da Francesco Bruni e da Andrea Camilleri; tali record avrebbero fatto sorridere Roberto, il quale era un ammiratore della serie. Nonostante il suo tratto inquieto e malinconico, con gli amici amava scherzare, esibendo l'uso ironico e sentimentale di parlate locali; a tal proposito si può citare *Da Tognèt a Sir Anthony*, l'irrituale profilo del padano Antonio Panizzi delineato nel secondo centenario della nascita.<sup>9</sup> Con lo scopo di donare agli amici libri illustrati a suo piacimento,

<sup>4</sup> Si segnala, ad esempio: MARIA ENRICA VADALÀ, ROBERTO L. BRUNI, *Edizioni fiorentine del Seicento: il Fondo Bardi della Biblioteca di Lettere dell'Università di Firenze*, «Studi secenteschi», LVI, 2015, pp. 301-383.

<sup>5</sup> ROBERTO L. BRUNI, DAVID WYN EVANS, *Italian seventeenth century books: indexes of authors, titles, dates, printers, and publishers*, Exeter, Exeter University Library, 1984.

<sup>6</sup> ROBERTO L. BRUNI, DAVID WYN EVANS, *Italian 17th century books in Cambridge libraries. A short-title catalogue*, Firenze, Olschki, 1997.

<sup>7</sup> ROBERTO L. BRUNI, ROSARIA CAMPIONI, DIEGO ZANCANI, *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra. Cataloghi, Biblioteche e Testi*, Firenze, Olschki, 1991.

<sup>8</sup> ROBERTO L. BRUNI, DIEGO ZANCANI, *Antonio Cornazzano. La tradizione testuale*, Firenze, Olschki, 1992.

<sup>9</sup> ROBERTO BRUNI, *Da Tognèt a Sir Anthony*, «Biblioteche oggi», XVI, 1998, 2, pp. 10-15.

Roberto negli ultimi anni approdò alla stamperia di San Casciano Val di Pesa di Lorenzo Borghi, presso cui sorvegliava l'esecuzione dei suoi scritti non accademici (accompagnati dal cognome materno: Guzzo); così è stato anche nel febbraio di quest'anno per le *Rime di Guzzabruno cantimbanco fiorentino*. Rileggendo i versi autobiografici, dopo l'improvvisa scomparsa avvenuta il 9 luglio a Exeter alla soglia dei 75 anni, colpiscono il *Capitolo di Guzzabruno nel quale parla con la Morte* e le terzine:

l' merto anchor più dura una catena  
ma con me spero tu prenda un abbaglio  
e mandi a tòrmi dolce una sirena  
cui non dispiaccia scuoter il battaglio  
per far suonar a doppio le campane  
pria che principi il mio final travaglio.  
«Faccia invetriata, Sarracino cane,  
che con ardir con me vuò mercantare  
come se fussimo noi cacio e pane.<sup>10</sup>

Dopo la nostra visita alla bella mostra *Il Vieusseux dei Vieusseux*, il 27 febbraio fu piacevole passeggiare nella sua amata città senza la ressa dei turisti e ammirare la *Deposizione* del Pontormo nella Chiesa di S. Felicità. Da convinto europeista Roberto espresse la sua delusione per la Brexit decisa dal governo e mi confidò che scrivere poesie era la medicina migliore per scacciare Monna Malinconia.

Nei pressi di S. Maria Novella, dato il suo volto da 'sarracino', gli avevo augurato buona fortuna per il rientro in Albione, evitando i saluti nell'atrio della stazione che incupiscono la tristezza dell'addio.

Roberto aveva celebrato a Oxford nell'ottobre 2019 i cinquant'anni in Inghilterra con gli inseparabili italianisti di Reading - Lino Pertile e Zancani - i quali senz'altro ricorderanno compiutamente su «Italian Studies» il suo percorso accademico e le caratteristiche del docente che affascinava un pubblico alquanto composito. In questo modesto ricordo di Bruni basti citare che, per rendere più efficace la sua attività didattica, aveva fondato nel 1979 la collana «Testi italiani di letteratura e di storia della lingua», edita dall'università di Exeter, e curato (nel primo numero) *Il Petrarchista* di Nicolò Franco. Mi preme infine sottolineare che l'indagine filologica e l'analisi letteraria, fondate su una solida cultura umanistica, non erano disgiunte nell'attività universitaria e poetica di Bruni dalla storia del libro, della stampa, dell'editoria, della grafica, delle biblioteche, dei fondi, del collezionismo, e dalle ricerche bibliografiche e catalografiche, senza trascurare i cataloghi di vendita per comprendere la dispersione di notevoli nuclei librari italiani in diversi paesi. Benché la Morte abbia lasciato Roberto Bruni «stranier in una landa»,<sup>11</sup> le amiche e gli studiosi italiani non

---

<sup>10</sup> ROBERTO L. BRUNI, *Rime di Guzzabruno cantimbanco fiorentino*, San Casciano Val di Pesa, Lorenzo Borghi Stampa & Co., 2020, p. 70.

<sup>11</sup> Ivi, p. 71.

dimenticheranno il suo prezioso insegnamento di esaminare i fondi librari antichi con la pluralità di sguardi che lui stesso riservava alla lettura del mondo.



Fig. 1 - Roberto Bruni in occasione della presentazione del libro *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra* all'Archiginnasio, nella Sala dello Stabat Mater, il 7.3.1992.

